



Lo stato dell'ambiente in Europa non è buono: le minacce alla natura e gli effetti dei cambiamenti climatici costituiscono le principali sfide

Sono stati compiuti progressi significativi nella riduzione delle emissioni di gas serra e dell'inquinamento atmosferico, ma lo stato generale dell'ambiente in Europa non è buono, soprattutto per quanto riguarda la natura, che continua a subire degrado, sfruttamento eccessivo e perdita di biodiversità. Anche gli effetti dell'accelerazione dei cambiamenti climatici sono una problematica urgente, secondo la più completa relazione sullo stato dell'ambiente, pubblicata oggi dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA). Le prospettive per la maggior parte delle tendenze ambientali sono preoccupanti e comportano gravi rischi per la prosperità economica, la sicurezza e la qualità della vita in Europa.

La relazione sottolinea che i cambiamenti climatici e il degrado ambientale rappresentano una minaccia diretta alla competitività dell'Europa, che dipende dalle risorse naturali. Il documento aggiunge che il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050 dipende anche da una gestione migliore e responsabile del suolo, dell'acqua e di altre risorse. La protezione delle risorse naturali, l'attenuazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento a tali cambiamenti e la riduzione dell'inquinamento rafforzeranno la resilienza delle funzioni sociali vitali che dipendono dalla natura, quali la sicurezza alimentare, l'acqua potabile e le difese contro le inondazioni.

La relazione esorta a intensificare l'attuazione delle politiche e delle azioni volte a consentire la sostenibilità a lungo termine già concordate nell'ambito del Green Deal



europeo. Tali azioni sono in linea con le priorità della bussola per la competitività della Commissione europea in materia di innovazione, decarbonizzazione e sicurezza.

[La relazione sull'ambiente in Europa 2025](#) è l'analisi più completa sullo stato attuale e sulle prospettive per l'ambiente, il clima e la sostenibilità del continente, basata su dati provenienti da 38 paesi. Il documento sottolinea che l'Unione europea è leader mondiale nell'impegno per il clima, in quanto riduce le emissioni di gas a effetto serra e l'uso di combustibili fossili, raddoppiando nel contempo la quota di energie rinnovabili dal 2005. Negli ultimi 10-15 anni sono stati compiuti buoni progressi anche nel miglioramento della qualità dell'aria e nell'aumento del riciclaggio dei rifiuti e dell'efficienza delle risorse. Anche i progressi raggiunti su una serie di fattori che consentono la transizione verso la sostenibilità – quali l'innovazione, il lavoro verde e la finanza sostenibile – sono motivo di speranza.

Teresa Ribera, vicepresidente esecutiva per una Transizione pulita, giusta e competitiva, ha dichiarato: «La relazione ci ricorda ancora una volta che l'Europa deve mantenere la rotta e persino accelerare le nostre ambizioni in materia di clima e ambiente. I recenti eventi meteorologici estremi dimostrano quanto diventino fragili la nostra prosperità e la nostra sicurezza quando la natura si degrada e gli impatti climatici si intensificano. Ritardare o rinviare i nostri obiettivi climatici non farebbe altro che aumentare i costi, approfondire le disuguaglianze e indebolire la nostra resilienza. Proteggere la natura non è un costo, è un investimento nella competitività, nella resilienza e nel benessere dei nostri cittadini. Intensificando l'azione ora possiamo costruire un'Europa più pulita, più equa e più resiliente per le generazioni future.»

La commissaria per l'ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare competitiva, **Jessika Roswall**, ha dichiarato: «Sebbene siano stati compiuti progressi, lo stato del nostro ambiente è un chiaro invito ad agire per continuare a ridurre l'inquinamento, ripristinare la natura e proteggere la biodiversità. Dobbiamo ripensare il legame tra ambiente ed economia e considerare la protezione della natura come un investimento e non come un costo. Una natura sana è la base di una società sana, di un'economia competitiva e di un mondo resiliente, ed è per questo che l'UE è determinata a mantenere fede ai propri impegni in materia ambientale.»

Wopke Hoekstra, commissaria per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita, ha dichiarato: «Questa relazione rafforza la necessità urgente che l'UE mantenga le sue forti ambizioni in materia di clima. Essendo il continente che si riscalda più rapidamente, l'Europa è stata direttamente testimone dell'impatto devastante dei cambiamenti climatici, recentemente con i gravi incendi boschivi che hanno funestato l'estate. I costi dell'inazione sono enormi e i cambiamenti climatici rappresentano una minaccia diretta alla nostra competitività. Mantenere fede agli impegni ambientali è essenziale per salvaguardare la nostra economia.»

Leena Ylä-Mononen, direttrice esecutiva dell'AEA, ha dichiarato: «Non possiamo permetterci di ridimensionare le nostre ambizioni in materia di clima, ambiente e



sostenibilità. La nostra relazione sullo stato dell'ambiente, realizzata in collaborazione con 38 paesi, espone chiaramente le conoscenze scientifiche e dimostra i motivi per cui dobbiamo agire. Nell'Unione europea disponiamo delle politiche, degli strumenti, delle conoscenze e di decenni di esperienza di collaborazione per conseguire i nostri obiettivi di sostenibilità. Quello che facciamo oggi plasmerà il nostro futuro.»

Sfide complesse da affrontare

In Europa, la biodiversità sta diminuendo in tutti gli ecosistemi terrestri, di acqua dolce e marini a causa delle persistenti pressioni esercitate da modelli di produzione e consumo non sostenibili, come dimostra, in particolare, il sistema alimentare. Guardando al futuro, si prevede che il deterioramento dello stato della biodiversità e degli ecosistemi europei continui e, secondo la relazione, è improbabile che gli obiettivi politici concordati vengano raggiunti entro il 2030.

Analogamente, le risorse idriche europee sono sotto forte pressione e lo stress idrico colpisce un terzo della popolazione e del territorio europei. Nella relazione si legge che il mantenimento di ecosistemi acquatici sani, la protezione dei bacini idrografici e la garanzia di rifornimento delle risorse idriche sotterranee sono fondamentali per garantire la futura resilienza idrica dell'Europa.

Per quanto riguarda i cambiamenti climatici, l'Europa è il continente che si riscalda più rapidamente nell'intero pianeta. Il clima sta cambiando a un ritmo allarmante, minacciando la sicurezza, la salute pubblica, gli ecosistemi, le infrastrutture e l'economia. L'aumento della frequenza e dell'entità delle catastrofi legate al clima, nonché la consapevolezza che il clima continuerà a cambiare nonostante gli ambiziosi sforzi di mitigazione dell'UE, sottolineano l'urgente necessità di adattare la società e l'economia europee, garantendo, nel contempo, che nessuno sia lasciato indietro.

Secondo la relazione, queste sfide prioritarie richiedono la necessità di ripensare i legami tra la nostra economia e l'ambiente naturale, il suolo, l'acqua e le risorse naturali. Solo ripristinando l'ambiente naturale in Europa sarà possibile mantenere un'economia competitiva e un'alta qualità di vita per i cittadini europei.

Ampliare e diversificare

La relazione afferma che è urgentemente necessario un cambiamento trasformativo dei sistemi di produzione e di consumo: decarbonizzazione dell'economia, transizione verso la circolarità, riduzione dell'inquinamento e gestione responsabile delle risorse naturali. Le politiche dell'UE, compreso il Green Deal, tracciano un percorso chiaro verso la sostenibilità.

La relazione si sofferma, in particolare, sull'impegno volto a ripristinare gli habitat attraverso soluzioni basate sulla natura, che rafforzeranno la resilienza e contribuiranno anche agli sforzi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi. Sottolinea inoltre la necessità di decarbonizzare i principali



settori economici, in particolare i trasporti, e di affrontare la questione delle emissioni dell'agricoltura. L'aumento della circolarità ha il potenziale per ridurre la dipendenza dell'Europa dalle importazioni di energia e di materie prime critiche. Inoltre, investendo nella transizione digitale e verde dell'industria europea, l'Europa può migliorare la produttività e diventare un leader mondiale nell'innovazione verde, sviluppando tecnologie per la decarbonizzazione di industrie difficili da abbattere, quali l'acciaio e il cemento.

Contesto

L'AEA pubblica una relazione sullo stato dell'ambiente ogni cinque anni, come previsto dal suo regolamento. La relazione sull'ambiente in Europa 2025 è la settima di questo tipo pubblicata dall'AEA dal 1995. Contiene informazioni documentabili, basate su dati oggettivi, su come dobbiamo rispondere alle enormi e complesse sfide che abbiamo di fronte, quali i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e l'inquinamento di aria e acqua.

La relazione, redatta in stretta collaborazione con la rete europea di informazione e di osservazione in materia ambientale (Eionet) dell'AEA, si avvale della vasta esperienza dei principali esperti e scienziati di Eionet nel settore ambientale, nei 32 paesi membri dell'AEA e nei sei paesi cooperanti.